

Francesco SANTI

BÉRENGER FRÉDOL (1250 *ca.* – 1323),
AMICO DI ARNAU DE VILANOVA

Introduzione

Lo studio degli aspetti bio-bibliografici nelle fonti relative ad Arnau de Vilanova (anche su aspetti che si potrebbero definire di dettaglio) mi sembra molto appropriato, sia perché favorisce la comunicazione tra chi si occupa della cultura medica e chi si occupa della cultura teologica, sia perché aiuta ad eliminare stereotipi o a sfumare categorie storiografiche che potrebbero semplificare la nostra visione della battaglia ecclesiologica negli anni di passaggio tra XIII e XIV secolo. Ho scelto di dedicarmi a Bérenger Frédol perché sicura è la sua pertinenza alla vicenda arnaldiana e spirituale, e molti aspetti della sua bio-bibliografia suggeriscono l'ipotesi di legami ulteriori a quelli che già conosciamo. Già Carreras i Artau e Batllori e poi Catherine Ann Blue hanno supposto che l'intervento di Bérenger Frédol contro i maestri di Montpellier che negavano il dottorato a Armengaud Blaise, fosse da collegare ad un conflitto politico nel quale Bérenger e Arnau, stavano dalla stessa parte;¹ oltre a questo colleghiamo Bérenger ad Arnau soprattutto per la lettera che scrisse molto tempestivamente a Giacomo II, per l'*absolutio ad cautelam* di Gombau de Piles, il 18 dicembre del 1305.² Questi fatti sono poi più generalmente connessi all'intervento filo-spirituale di Bérenger sotto Clemente V e ancora di più nella *quaestio de paupertate* promossa da Giovanni XXII, che riguarda però gli ultimi mesi della sua vita (quando Arnau è già morto da dodici anni). Nello studio di Arnau, possono riguardarci anche altri aspetti dell'iniziativa di Bérenger, che era stato maestro a Montpellier e a Parigi, fino al 1294, quando fu consacrato da Celestino V vescovo di Béziers (sede – si noti – suffraganea di Narbonne), per essere poi stretto collaboratore di Bonifacio VIII nella stesura del *Liber Sextus*, ma anche diplomatico del re di Francia, Filippo IV; altri aspetti ancora ci attraggono nel trovarlo al centro della

1. Cfr. J. CARRERAS Y ARTAU e M. BATLLORI, *La patria y la familia de Arnau de Vilanova* in "Analecta Sacra Tarraconensia" 20 (1947), p. 45; ma anche C. A. BLUE, *Ermengaud Blasi, medieval physician and scholar*, Thesis (M.A.) – University of North Carolina at Chapel Hill, 1978, pp. 15-16.

2. M. RODRIGO LIZONDO, *La protesta de Valencia de 1318 y otros documentos inéditos referentes a Arnau de Vilanova*, «Dynamis. Acta Hispanica ad Medicinae Scientiarumque Historiam Illustrandam», 1 (1981), 241-273; R. CHABÁS, *Arnaldo de Vilanova y sus yerros teológicos*, in *Homenaje a Menéndez y Pelayo. Estudios de erudición española*, II, Madrid, 1899, p. 367.

vita politica avignone,se, legatissimo al papa Clemente V, dal 1305, del quale fu cardinale di prima nomina, emarginato solo dall'antagonismo di Giovanni XXII.

E' evidente che per molti versi Bérenger potrebbe interessarci e in generale, mi pare di poter dire che la storiografia lo ha un po' trascurato. Molte possono essere le strade da seguire, a cominciare dal coinvolgimento di Bérenger nell'affare dei Templari, che pure coinvolse Arnau, e anche devo ricordare che nella discussione circa l'attribuzione dell'*Expositio super Apocalypsi*, ci si imbatte in personaggi come il maestro generale dei Carmelitani, Gerardo da Bologna, che ebbe legami molto forti con Bérenger.³ Da parte mia ho potuto però contemplare con occhi arnaldiani solo qualche aspetto della sua azione, nella piena maturità, soprattutto a partire da due circostanze molto diverse tra loro, per le quali mi sembra che le possibilità di un legame diretto con Arnau si infittiscano. La prima è quella che lo vede a fianco di Bonifacio VIII, per la redazione del *Liber Sextus*, pubblicato il primo marzo del 1298. Nella seconda circostanza (tra 1305 e 1308) dovremo seguire Bérenger nella sua iniziativa come Penitenziere Maggiore, incarico ottenuto da Clemente V, subito dopo la sua elezione, e che lo pose in contrasto con l'inquisizione domenicana e poi in un ruolo cruciale nel così detto *processo* a Bonifacio, fortemente voluto dal re di Francia. Seguire Bérenger in questi due quadri ci aiuta a comprendere aspetti cruciali della biografia di Arnau, quando reduce dall'arresto e con l'appoggio del re di Francia si reca a Roma dopo essersi appellato a Bonifacio, il 12 ottobre 1300, e quando dopo la feroce lotta con i domenicani trova finalmente requie a fianco di Clemente V. Clemente attribuisce a sé il giudizio sugli scritti e crea lo spazio, psicologico e politico per la grande campagna di azione spirituale in Linguadoca, che ha per noi testimonianza nella *Lliçó de Narbona*: il nostro Bérenger è uno dei principali attori, l'istruttore reale e – per così dire – l'ingegnere degli atti necessari a realizzare la volontà del papa: presente con l'incarico di Penitenziere alla lettura della *Presentatio Burdigaliae*, il 25 agosto del 1305, egli è in condizione di elaborare gli strumenti capaci di mettere in sicurezza Arnau, agisce nell'ombra, ma con sicure competenze di canonista. Ancora per il suo ruolo di Penitenziere, qualche anno dopo, Bérenger Fré dol dovrà conservare su incarico di papa Clemente V, il testo latino del *Raonament d'Avinyo*, letto i primi di settembre del 1309 in concistoro, testo che doveva provocare ad Arnau le note difficoltà presso Jaume II,⁴ ma non ho trovato spunti per comprendere in concreto l'azione di Bérenger in questo altro contesto.

3. F. SANTI, *Note sulla fisionomia di un autore. Contributo allo studio dell'«Expositio super Apocalypsi»* in *Actes de la I Trobada internacional d'estudis sobre Arnau de Vilanova I* = ATCA 13 (1994), pp. 345-376.

4. Cfr. M. MENÉNDEZ Y PELAYO, *Historia de los heterodoxos españoles*, Madrid, 1918 (2 ed.), p. cxxiii.

Se intorno a Narbonne, nel 1305, il rapporto con Bérenger appare subito evidente, utile mi è parso anche tentare di volgere lo sguardo a Roma, intorno al 1298. Qui il rapporto Bérenger-Arnau è meno evidente, ma oltre che dai contenuti della loro opera e dal loro profilo, siamo sollecitati a presumerlo anche dal fatto che per la redazione del *Liber Sextus*, lavorarono a stretto contatto con Bérenger, Riccardo da Siena e Guglielmo di Mandagout. Guglielmo, che di Bérenger fu amico condividendone molte azioni, tra l'autunno del 1301 e l'estate del 1302 sarà il destinatario di una delle lettere più affettuose del *Tractatus epistolarum christini*. Il legame con Bérenger sarà dunque evidente con Clemente V, nei tempi complicati del processo a Bonifacio, ma ha radice in questi anni romani, che nella lettera a Guglielmo di Mandagout hanno qualche evidenza. Cercherò allora di fare il punto brevemente su quanto sappiamo su Bérenger Fré dol, dicendo con maggior dettaglio quanto ho appena accennato, per soffermarmi poi su alcune delle convergenze arnaldiane che ho incontrato.

1. BÉRENGER FRÉDOL. IL PERSONAGGIO E LO SCRITTORE

Comprendiamo subito che Bérenger Fré dol fu uno dei personaggi più influenti nell'élites ecclesiastiche della fine del XIII secolo e dell'inizio del secolo successivo. La tradizione erudita rimanda un ricco dossier di informazioni su di lui.⁵ Tuttavia l'esame complessivo della documentazione a cui ancora oggi si deve ricorrere e che offre un quadro sostanzialmente non rinnovato quanto al profilo biografico e all'attività scientifica, è quello offerto

5. Per un censimento completo dell'erudizione su Berenger, si veda prima di tutto F. SOETERMEER, *Berengarius Fredoli senior* in *Compendium auctorum latinorum Medii Recentiorisque Aevi* (CALMA), II.2, Firenze 2005, pp. 255-256. Si vedano poi negli strumenti generali *Repertorium fontium historiae medii aevi primum ab Augusto Potthast digestum, nunc cura collegii historicorum e pluribus nationibus emendatum et auctum*, Roma 1967, II, pp. 489-490; *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, Hamm – Herzberg – Nordhausen 1975, XXIII.68-71; M. W. BLOOMFIELD, *A Preliminary List of Incipits of Latin Works on the Virtues and Vices, Mainly of the Thirteenth, Fourteenth and Fifteenth Century* in "Traditio" 11 (1955), pp. 259-379 [309]; G. MOLLAT, *ad vocem* in *Catholicisme: hier, aujourd'hui, demain*, Paris 1956, IV.1557-8; T. DE MOREMBERT, *ad vocem* in *Dictionnaire de biographie française*, Paris 1979, XIV.1160-1; G. MOLLAT, *ad vocem* in *Dictionnaire de droit canonique*, Paris 1953, V.905-7. Per le istituzioni ecclesiastiche si vedano anche E. BALUZE – G. MOLLAT, *Vitae Paparum Avenionensium*, Paris 1927, II, pp. 111-116 e III *passim* (si veda anche G. MOLLAT, *Les papes d'Avignon*, Paris ¹⁰1964; C. BERTON, *Dictionnaire des cardinaux, contenant des notions générales sur le cardinalat*, Petit-Montrouge 1857; C. OUDIN *Commentarius de scriptoribus Ecclesiae antiquis illorumque scriptis tam impressis quam manuscriptis adhuc extantibus in celebrioribus Europae bibliothecis...*, Lipsiae 1722, III.692-693. Per le fonti legate a BÉZIERS – oltre a *Gallia Christiana*, Paris 1739, n. XLIX (*Ecclesia Biterrensis*) – si tengano presenti P. ANDOQUE, *Catalogue des évêques de Béziers* Biteris 1651; E. SABATIER, *Histoire de la ville et des évêques de Béziers* Béziers 1854; J. ROQUETTE – A. VILLEMAGNE, *Bullaire de l'église de Maguelonne*, Paris-Montpellier 1914, n. 665.

all'inizio del secolo scorso da Paul Viollet⁶ (a parte i ripetuti richiami dovuti a Bernard Guillemain e le molte informazioni importanti offerte da Pierre Botineau).⁷ Si può constatare questo status quaestionis in *Cent'anni di bibliografia sul papato del secolo XIII*, di Agostino Paravicini Bagliani,⁸ che sul nostro Bérenger non ha altri titoli di rilievo, a parte l'edizione del *Liber de excommunicatione*, dovuta alle cure di Eugène Vernay, nel 1912.⁹ Questo silenzio storiografico colpisce, se si pensa al ruolo centrale svolto da Bérenger nella redazione del *Liber Sextus* (impegno che lo tenne in Curia a stretto contatto con il papa dall'autunno del 1296, alla promulgazione nel marzo del 1298), come anche pensando all'importanza della sua iniziativa nel tempo di Clemente V, che subito lo crea Penitenziere papale e ben presto cardinale. Contemporaneamente – sia nel tempo di Bonifacio sia in quello dei pontefici che gli succedono – Bérenger è uno degli ecclesiastici di riferimento di Filippo il Bello.

1.1. I dati biografici essenziali

Insieme con Jacques de Bernis e Jean de Montlaur, Bérenger Frérol (con il titolo di dottore in decretali) fu dal 1289 *magister* a Montpellier, nell'Uni-

6. P. VIOLLET, *Bérenger Frérol, canoniste* in *Histoire Litteraire de France*, Paris, 1914, XXXIV, pp. 62-178 (da ora Viollet, HLF).

7. B. GUILLEMAIN, *La cour pontificale d'Avignon, 1309-1376. Etude d'une société*, Paris 1966, *passim*; P. BOTINEAU, *Les tribulations de Raymond Barrau, O.P. (1295-1338)* in *Mélanges d'archéologie et d'histoire* 77 (1965), pp. 475-528 (http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-4874_1965_num_77_2_7503; ultima consultazione 31 Luglio 2012). Il lavoro del Botineau è poco conosciuto. Egli commenta e pubblica due memorie rivolte da Raymond Barrau a Benedetto XII, conservate nel Vat. Lat. 14606, ff. 47v-51v e 52r-54v (Gennaio 1337 – Gennaio 1338), che documentano l'antico conflitto tra la famiglia Frérol e i Durant (*rustici* di cui i Frérol avrebbero sempre ostacolato l'ascesa nella Chiesa). Il conflitto avrebbe avuto un momento importante nello scontro tra il nostro Bérenger e Guglielmo Durant, così detto *Speculator* (e contro Bernard Bedos, *Bedocii*). Come lo stesso Botineau mostra le accuse che a questo proposito Raymond muove a Bérenger (nel testo della *Memoria* soprattutto alle pp. 503 e 513-515) corrispondono a dicerie, a proposito di episodi lontani nel tempo, e non hanno riscontro nei dati di fatto ("nous doutons fort de la véracité des dires de Barrau", p. 492). Inattendibili sono anche le affermazioni del Barrau contro Niccolò (di Martino, non Albertini) da Prato (p. 494 e per il testo 514); purtroppo sono anche di scarso rilievo le notizie sugli Spirituali della zona di Béziers negli anni 1314-1317, come ancora Botineau nota a p. 490. Eppure anche se tardivo e polemico, il documento conferma il profilo generale di Bérenger e della sua famiglia (aristocratica, in forte contrasto con i domenicani e l'Inquisizione, e con atteggiamento aperto verso la componente Spirituale) e potrebbe dare spunti importanti per il reperimento di nuove informazioni. Ringrazio Josep Perarnau i Espelt per avermi segnalato questo articolo del Botineau.

8. Agostino PARAVICINI BAGLIANI, *Il papato nel secolo XIII. Cent'anni di bibliografia* (1875-2009), Firenze 2010, nn. 1147, 3658.

9. E. VERNAY (ed.), *Le «Liber de Excommunicatione» du Cardinal Bérenger Frérol, précédé d'une introduction historique sur l'excommunication et l'interdit en droit canonique de Gratien à la fin du XIIIe siècle*, Paris 1912.

versità fondata in quello stesso anno da Niccolò IV,¹⁰ per passare poi a Parigi. L'erudizione tradizionale ricorda anche un periodo di insegnamento a Bologna, che tuttavia non si può provare, ma che serve a ricordare che certamente tra Montpellier e Parigi, altre sedi universitarie lo ebbero come insegnante.¹¹ Fu canonico di Béziers, abate laico di Sant'Afrodasio a Béziers (per iniziativa dei cardinali Gerardo Bianco e Benedetto di S. Nicola in Carcere Tulliano, e concessione di Niccolò IV), canonico e arcidiacono di varie sedi tra cui quella di Corbières e di San Salvatore di Narbonne (dal 1289). Già nel 1294, sotto Celestino V dunque, Bérenger fu cappellano papale con funzioni di uditore (e si sa che in quest'epoca i cappellani avevano funzioni relative all'amministrazione della giustizia e partecipano a legazioni, coadiuvando i cardinali).¹²

Fu eletto vescovo di Béziers (suffr. di Narbonne) nell'estate del 1294 e Celestino V, con la bolla datata da L'Aquila, il 13 settembre del 1294, conferisce all'arcivescovo Egidio di Narbonne la facoltà di confermare l'elezione recentemente avvenuta (non nel 1298 come sostennero Denis de Sainte-Marthe e poi Étienne Baluze). Sarà consacrato da Celestino stesso il 28 ottobre (ovvero la domenica prima della festa dei santi Simone e Giuda).¹³ Si sa che siamo nell'imminenza delle dimissioni di Celestino, che avvennero il 13 dicembre dello stesso anno.¹⁴ Come vescovo di Béziers gli si deve anche l'iniziativa dell'ampliamento della cattedrale (settembre 1298); la stesura definitiva di una convenzione di co-dominio sulla città di Béziers con il re di Francia; la fondazione nella sua diocesi di un Collegio di trenta canonichesse sotto la regola di S. Agostino, associato all'Ospizio di San Nazzario a Béziers, fondato dal suo predecessore Pons de Saint Juste. (Abbiamo per questa opera di Bérenger una bolla di conferma di Clemente V, del 1305, quando è cardinale e sappiamo che Bérenger si preoccupò presto dell'Ospedale e del Collegio a suo sostegno e poi per tutta la vita).¹⁵

A partire dal pontificato di Bonifacio VIII, Bérenger appare soprattutto come un grande mediatore politico, che può riferirsi ad un sapere giuridico riconosciuto. Egli svolse un ruolo di mediazione decisiva nel febbraio del 1296, a proposito della problematica posta dalla *Clericis laicos* (operando anche come legato dell'arcivescovo di Narbonne, Gilles Aycelin, presso il re di Fran-

10. Cfr. VIOLLET, HLF, p. 65 e A. GOURON, *Les premiers canonistes de l'école montpelliéraine in Mélanges offerts à Jean Dauvillier*, Toulouse 1979, pp. 361-368, in part. p. 364.

11. VIOLLET, HLF, p. 65.

12. *Gallia Christiana*, cit. vol. VI, col. 341, parla di *vicarium Coelestini* precisando che era "unum e sex clericis papae" in base a un documento dell' "Archivum fratrum praedicatorum Claromontensium", ovvero di Clermont.

13. Secondo *Gallia christiana*, ivi, anche questa bolla si conservava nell' "Archivum fratrum praedicatorum Claromontensium".

14. Divenuto vescovo, Bérenger rinuncerà ai principali benefici.

15. VIOLLET, HLF, p. 94.

cia), riuscendo poi nel 1297 ad ottenere dalla Curia un'interpretazione della bolla che ne attenuava le conseguenze anti-francesi (cosa per altro necessaria per togliere da difficoltà gravi il clero francese). Ciò avvenne senza alterare i suoi rapporti con il papa.¹⁶ Nel 1302, nelle circostanze del conflitto più grave tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello, Bérenger cercò ancora di tenere un ruolo di mediazioni: accettò di partecipare al concilio convocato dal papa, ma per presentare le ragioni del re di Francia che chiedeva la sua sospensione.¹⁷

La maggiore fortuna di Bérenger – sul piano della carriera ecclesiastica – è senz'altro legata all'elezione di Clemente V (del quale – secondo Giovanni Villani – sarà anche tra i candidati alla successione). Si è ritenuto – probabilmente in maniera erronea – che con papa Clemente, Bérenger abbia avuto legami di parentela; certamente il papa lo sostenne e oltre a lui sostenne anche altri membri della sua famiglia,¹⁸ con particolare riguardo al suo giovane nipote, Bérenger Frédol jr, nominandolo a sua volta vescovo di Béziers (1309) e poi cardinal di Porto (poco dopo il 14 agosto del 1317. Egli morì nel novembre del 1323). Più che questi aspetti ci interessa però notare che Clemente condivide lo stile intellettuale e pastorale del nostro Bérenger, che subito fu eletto maggiore penitenziere del papa, e riconosce il suo ruolo politico, giocandolo come cardinale legato in momenti cruciali del rapporto con la Francia, anche nella (parziale) difesa della memoria di Bonifacio.

Come Penitenziere papale (secondo una linea voluta da Clemente V e apprezzata da Filippo IV), Bérenger agisce da freno rispetto all'opera dell'inquisizione domenicana, intercedendo con molta moderazione per eretici e sospetti. Come penitenziere ebbe nel 1311 anche il compito da Clemente di riorganizzare l'ufficio.¹⁹ Bérenger rimase Penitenziere anche sotto Giovanni XXII, ma non fino alla morte, forse fino al 1319 ed ebbe con il nuovo papa ragioni di contrasto che giustificano insieme all'età avanzata la rinuncia all'incarico..

Bérenger fu creato cardinale prete di prima nomina da Clemente V nel 1305 (poco tempo dopo dunque aver ricevuto l'incarico di Penitenziere). Ebbe prima il titolo dei SS. Nereo e Achilleo (5 dicembre 1305), per diveni-

16. VIOLLET, HLF, pp. 70-71, ma anche H. VIDAL, *Les conciles méridionaux aux XIIIe et XIVe siècles in L'Eglise et le droit dans le Midi (XIIIe-XIVe siècles)*, Toulouse-Fanjeaux 1994, pp. 147-80, in part. pp. 159-60.

17. Per cui si vedano L. MÖHLER, *Die Kardinäle Jakob und Peter Colonna. Ein Beitrag zur Geschichte des Zeitalters Bonifaz' VIII.*, Paderborn 1914, pp. 170-172; G. DIGARD, *Philippe le Bel et le Saint-Siège de 1285 à 1304*, Aalen ²1972, 216-63; T. SCHMIDT, *Der Bonifaz-Prozeß. Verfahren der Papstanklage in der Zeit Bonifaz' VIII. und Clemens' V.*, Köln-Wien 1989.

18. VIOLLET, HLF, p. 62: "Eubel écrit que Bérenger était neveu de Clément V. Nous ne connaissons pas le document qui aurait permis à Eubel de qualifier Bérenger nepos: Bérenger ne figure pas parmi les parents de Clément V interrogés en 1318; il assiste, au contraire, le pape en cet interrogatoire".

19. VIOLLET, HLF, p. 95-96.

re poi (dopo il 10 agosto del 1309) cardinale vescovo di Tusculum (Frascati). Quale cardinale ebbe incarichi di prima importanza politica, come quello relativo al processo contro i Templari, nel 1307 (con Étienne de Suisy, cardinale prete di S. Ciriaco in Thermis, Landolfo Brancacci, cardinale diacono di S. Angelo)²⁰ e come quello per il processo contro gli Spirituali francescani, nel 1309-1310.²¹ Verso gli Spirituali ebbe un atteggiamento benevolo e sostanzialmente conciliatorio, corrispondente a quello di Clemente V. Svolse un ruolo cruciale nell'affare dei Templari e del processo a Bonifacio VIII, anche perché il re di Francia lo considerava un interlocutore affidabile, e in effetti decisiva sarà la sua testimonianza nelle procedure di preparazione del processo bonifaciano, a proposito del fatto che Filippo non avrebbe avuto un odio preconcepito nei confronti del papa.²²

1.2. *Gli scritti di Bérenger Frédol*

La produzione intellettuale di Bérenger fu soprattutto legata alle esigenze scolastiche dell'insegnamento del diritto ed ebbe un'importante diffusione. Si segnala una forte presenza delle sue opere negli inventari delle biblioteche dei collegi della Francia meridionale del secolo XIV.²³ Quello che segue è l'elenco delle sue opere, con le edizioni e i principali manoscritti.²⁴

a) L' *Inventarium sive Repertorium Speculi iudicialis Guillelmi Duranti* è edito nel secolo XV (Berengarius Fredoli *Inventarium seu Repertorium Speculi iudicialis Guillelmi Durantis* Romae 1474) e conservato dai mss. Augsburg, Universitätsbibliothek II.1.2° 226 [sec. XV primo terzo (ca. 1420)], ff. 1-143vb; Pamplona, Biblioteca de la Catedral 15 [a. 1432], ff. 1-206v; Salamanca, Universidad de Salamanca. Biblioteca General Histórica, Ms. 2175 [sec. XIV],

20. Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, A.A. Arm. D 218; per l'inquisizione, si ricordi poi la *Regnans in coelis* 22.XI.1310 e gli studi di P. VIOLLET, *Les interrogatoires de Jacques de Molay, grand maître du Temple. Conjectures*, Paris 1909; G. LIZERAND, *Les dépositions du grand maître Jacques Molay* in "Moyen Age" 26 (1913), pp. 81-106.

21. F. EHRLE, *Zur Vorgeschichte des Konzils von Vienne* in "Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters", 2 (1886), pp. 353-416 e 3 (1887), p. 1-195, in part. 2 (1886), p. 360.

22. J. COSTE (ed. comm.), *Boniface VIII en procès. Articles d'accusation et dépositions des témoins (1303-1311)* praef. A. Vauchez, Roma 1995 (Pubblicazioni della Fondazione Camillo Caetani. Studi e documenti d'archivio 5), in part. pp. 774-775.

23. J. VERGER, *L'enseignement du droit canon dans les universités Méridionales (XIIIe-XIVe siècles)* in *L'Eglise et le droit dans le Midi* cit., p. 261.

24. I dati relativi alle opere e ai manoscritti di Bérenger che riporto di seguito, provengono in gran parte, con poche integrazioni, dalla banca dati *Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale*, cur. Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL) – Fondazione Ezio Franceschini (www.mirabileweb.it, ultima visita 15 febbraio 2012).

ff. 1ra-195va; Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares (olim Biblioteca del Cabildo) 24-7 [sec. XV], ff. 2ra-106ra; Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares (olim Biblioteca del Cabildo) 24-8 [sec. XIV], ff. 1ra-113vb. L'opera è studiata da Antonio García y García.²⁵

b) *L'Oculus copiose sive Elucidarius Summe Hostiensis* è trasmesso dai mss. Arras, Bibliothèque Municipale. Médiathèque 474 (1012) [sec. XIV?]; Burgos, Archivo y Biblioteca Capitular 6, ff. 181-215; Laon, Bibliothèque Municipale «Suzanne Martinet» 386; Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares (olim Biblioteca del Cabildo) 24-7 [sec. XV], ff. 108ra-182vb; Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares (olim Biblioteca del Cabildo) 24-9 [sec. XIV], ff. 1ra-253vb.²⁶

c) La *Summa confessionis* sive *Summula in foro poenitentiali* [In primis debet sacerdos] è trasmessa in redazioni diverse dai mss. di Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (olim Universitätsbibliothek) 230 [a. 1466], ff. 165ra-185ra; Madrid, Biblioteca de la Real Academia de la Historia, Códices 111 (11-2-6/401; sala 7 tabla 5a) [sec. XV], ff. 1-12; Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 3265 A [sec. XV]; Strasbourg, Bibliothèque Nationale et Universitaire 39 (Latin 37) [ante 1424], ff. 171ra-187vb [prima pars]; Worcester, Cathedral and Chapter Library F. 127, ff. 200-204v. Su questo testo hanno lavorato Amédée TEETAERT, Pierre MICHAUD-QUANTIN e Peter BILLER che la legge nel Paris, BNF, lat. 3265, insieme con il *Confessionale* di GIOVANNI DI FRIBURGO (per il quale si utilizzano i mss. Oxford, Bodl. Libr., Laud Misc. 278 e Paris, BNF, lat. 3532).²⁷ Dal punto di vista arnaldiano vedremo che è interessante osservare come in alcune parti di questo testo si verifichi l'uso convergente di teologia e medicina, in particolare a proposito della *vitatio prolis*. Il testo è trasmesso anche dal manoscritto Firenze, Biblioteca Riccardiana, 860, cui mi baserò per le successive considerazioni

d) Il *Tractatus* che dall'inc. si chiama *Deus cuius providentia in sui dispositione non fallitur. Aaron: Quod Aaron sacerdocium approbatur...* expl.: *Christianus an licet christianis terras*, è conservato a Burgos, Archivo y Biblioteca Capitular 6,

25. A. GARCÍA Y GARCÍA, *La canonistique française méridionale et la péninsule ibérique in L'Eglise et le droit dans le Midi* cit., 117-43, in part. p. 137.

26. A. GARCÍA Y GARCÍA, *La canonistique française* cit., p. 137.

27. A. TEETAERT, *Quelques «Summae de poenitentia» anonymes dans la Bibliothèque Nationale de Paris* in *Miscellanea Giovanni Mercati*, Città del Vaticano 1946, II, pp. 311-343 [341-343]; ID., *La Summa de poenitentia: Quoniam circa confessiones du cardinal Bérenger Frédol Senior* in *Miscellanea moralia Arthur Janssen*, I-II, Louvain 1948, pp. 567-600; P. MICHAUD-QUANTIN, *Sommes de casuistique et manuels de confession au moyen âge (XII-XVI siècles)*, Louvain 1962, pp. 50-51; ID., *La «Summula in foro poenitentiali» attribué à Bérenger Frédol* in *Collectanea Stephan Kuttner*, I-II, Bologna 1967-1968, pp. 145-167; P. BILLER *Confessors' Manuals and the Avoiding of Offspring in Handling Sin. Confession in the Middle Ages* cur. P. BILLER – A. J. MINNIS, York-Woodbridge 1998, pp. 165, 173-175, 177, 181-183.

ff. 1-180 L'opera è ricordata, senza altra precisazione, da Antonio García y García.²⁸

e) Il *Liber de excommunicatione* è forse la opera personale di Bérenger più importante e consta di due parti, relativamente autonome:

1. *Tractatus de excommunicatione et interdicto* [post 1298, ma senz'altro prima del *De absolutione*]. Il testo è edito dal VERNAY,²⁹ si mostra in rapporto alla casistica concreta, ma riuscendo a porla ad un livello più ampio e generale: "C'est une instruction adressée aux clercs et aux laïques du diocèse sur les cas où l'excommunication et l'interdit sont encourus de plein droit. Accessoirement, Bérenger Frédol traite des autorités compétentes pour absoudre des censures encourues. De plus notre évêque prend la précaution de prescrire la publication deux fois par an des cas où les laïques se trouvent excommuniés ou interdits *ipso jure*: il nous donne un modèle de la *denunciatio* qui doit être faite dans tout le diocèse".³⁰

2. *Tractatus de absolutione ad cautelam* edito da Eugène VERNAY, è stato studiato da Sylvain PIRON.³¹

f) *Dictum de paupertate Christi* [inc.: «Pater beatissime anno praeterito»] (1322). Si tratta del testo raccolto tra i pareri (prevalentemente di cardinali) che Giovanni XXII richiese, nella primavera del 1322, circa la questione "utrum asserere Christum et Apostolos non habuisse aliquid in proprio nec in communi sit hereticum". E' conservato solo nel mss. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3740 [sec. XIV], ff. 103va-106ra e edito da Felice TOCCO. Dopo l'edizione del Tocco, Andrea Tabarroni ha esaminato l'insieme dei pareri giunti a noi.³² Egli nota che Bérenger – di cui resta un pronunciamento che risulta presentato dopo la promulgazione della *Ad conditorem canonum* – fu l'unico cardinale non francescano a sostenere l'ortodossia dell'affermazione favorevole alla povertà di Cristo e degli apostoli, sulla base della *Exiit*, per quanto si mostri disponibile a piegarsi al parere del papa. Alcuni passi del pronunciamento rimastoci inducono a supporre l'esistenza di una precedente presa di posizione, che poi Bérenger dovette correg-

28. A. GARCÍA Y GARCÍA, *La canonistique française* cit., p. 137.

29. E. VERNAY (ed.), *Le «Liber de Excommunicatione» du Cardinal Bérenger Frédol, précédé d'une introduction historique sur l'excommunication et l'interdit en droit canonique de Gratien* cit. Cfr. S. PIRON, *Marchands et confesseurs. Le «Traité des contrats» d'Olivier dans son contexte (Narbonne, fin XIII – début XIV siècle)* in *L'argent au Moyen Age. XXVIII Congrès de la S.H.M.E.S. (Clermond-Ferrand, 30 mai-1 juin 1997)* Paris 1998, pp. 289-308.

30. E. VERNAY (ed.), *Le «Liber de Excommunicatione»*, p. XVII.

31. Ivi.

32. F. TOCCO, *La Quistione della povertà nel secolo XIV, secondo nuovi documenti*, Napoli 1910, pp. 41-42 commento, pp. 143-52 testo; cfr. poi A. TABARRONI, «*Paupertas Christi et apostolorum*». *L'ideale francescano in discussione (1322-1324)*, Roma 1990.

gere e che doveva esprimere un parere ancora più manifestamente favorevole all'ortodossia della proposizione. La risposta rimastaci di Bérenger è anche un'importante testimonianza dell'elaborazione della *Cum inter nonnullos* pubblicata poi il 12 novembre del 1323 (Bérenger muore l'11 giugno di quello stesso anno), con cui il papa prendeva ulteriore posizione contro la povertà francescana, e che dovette avere un iter preparatorio piuttosto laborioso. In questo *Dictum* colpisce una dichiarazione: "Qualiter autem vestra Sanctitas accipiat me jus utendi (137b) ego, qui sum ignarus iurum, nescio judicare": si deve ricordare che negli stessi anni era membro del collegio dei cardinali anche l'omonimo nipote Bérenger Frérol jr., che in effetti non condusse studi di diritto canonico. Il testimone giunto a noi attribuisce chiaramente il testo al cardinale "episcopus tusculanus", ma del suo valore ecdotico niente possiamo dire con certezza. Si è per ora risolto il problema pensando che il richiamo all'incompetenza del diritto avesse valore di antifrasi, impiegata con un tocco di ironia. Certamente Bérenger (come si è detto in riferimento alla sua azione tra 1309-10) è benevolo nei confronti degli Spirituali, sulla linea che era stata indicata da papa Clemente. Lo stesso può tuttavia essere detto per suo nipote Bérenger Frérol jr.,³³ ma il nostro Bérenger sr. si era di certo più intensamente esposto – proprio nella lunga collaborazione con Clemente V – e in questo senso anzi, va anche ricordata un'altra sua simpatia, verso il carmelitano Gerardo da Bologna, che con successo difese nella carica di Maestro Generale dell'Ordine dei Carmelitani.³⁴

1.3. Bérenger canonista

Sul piano intellettuale, l'interesse principale di Bérenger e i suoi maggiori risultati furono nel lavoro di canonista. Si sono occupati della sua opera giuridica Johannes Friedrich von Schulte, Alphonse van Hove, Jean-Louis Biget, Antonio García y García (che ha censito i manoscritti di Bérenger conservati nella penisola iberica a Toledo, Pamplona, Burgos, Salamanca), Jacques Verger, ma anche su questo manca un quadro definitivo.³⁵

33. Cfr. per questo R. MANSELLI, *Spirituali*, passim.

34. F. SANTI, *Note sulla fisionomia di un autore cit.*, pp. 363-76.

35. J. F. VON SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechtes*, Stuttgart 1875-1877 [rist. anast. Graz 1956], II, pp. 180-182, p. 531-532; A. VAN HOVE, *Commentarium Lovaniense in Codicem iuris canonici I Prolegomena II De legibus ecclesiasticis III De consuetudine, de temporis supputatione IV De rescriptis V De privilegiis; De dispensationibus*, I-V, Roma 1928-1939, I, 368, 464; Jean-Louis BIGET, *La législation synodale: le cas d'Albi aux XIIIe et XIVe siècles* in *L'Eglise et le droit dans le Midi cit.*, pp. 181-213, in part. p. 205; A. GARCÍA Y GARCÍA, *La canonistique française méridionale et la péninsule ibérique*, ivi, pp. 117-143 [137: con la notizia dei manoscritti di Bérenger conservati nella penisola iberica: Toledo, Pamplona, Burgos, Sala-

Per la prima parte della vita si è detto che il nome di Bérenger è legato al *Liber Sextus*. Egli opera in contatto con ambienti universitari, ma è soprattutto l'ambiente di Bonifacio VIII quello che gli dà occasione del lavoro più importante.³⁶ Bérenger risulta infatti uno dei tre redattori del *Liber* tra l'autunno del 1296 e il marzo del 1298, insieme con l'arcivescovo di Embrun, Guglielmo di Mandagout, e Riccardo Petroni da Siena. Bérenger dette all'opera senz'altro un contributo decisivo, analizzato per ultimo da Tilmann Schmidt, in un saggio dedicato alla codificazione delle decretali riformulate da papa Bonifacio.³⁷ Schmidt effettua un'indagine sulle fonti e sulla tecnica redazionale, approfondendo il lavoro di rielaborazione di tutte le decretali, raccolte alla luce delle indicazioni e delle direttive di Bonifacio VIII, mostrando la notevole competenza canonistica dei tre redattori coinvolti, in interlocuzione continua con il papa. Con il papa, i tre redattori affrontarono numerosi problemi giuridici e rielaborarono le decretali raccolte non solo sul piano stilistico, ma anche su quello dei contenuti. Il *Liber* si distingue per l'attenzione ai dettagli e alla specificità delle diverse situazioni (secondo uno stile caratteristico della concezione legislativa bonifaciana), per la ricerca di efficienza e per lo snellimento nell'amministrazione della giustizia; per la volontà di limitare i possibili ostacoli all'esercizio del culto prodotti dalle controversie giudiziarie; per l'apertura alle richieste di potenziali petenti. Il papa e chi ne interpretò la linea mostrò una viva propensione all'accordo, indicando soluzioni legislative equilibrate e cercando di eliminare elementi di incertezza e contraddizioni della normativa, in origine piuttosto disomogenea. Secondo Tilmann Schmidt, il lavoro svolto intorno al *Liber Sextus* e la sua linea generale "gettano una luce del tutto diversa su papa Bonifacio VIII", rispetto alla figura che emerse nella prova di forza che lo impegnò nella lotta con Filippo IV.³⁸

In alcuni capitoli del *Liber Sextus* si riscontrano posizioni e problematiche che Bérenger articolerà nel *Liber de excommunicatione*, che segna la seconda parte della sua vita intellettuale, successiva alla crisi del pontificato di Bonifacio. L'opera si articola in due parti, rispettivamente il *Tractatus de absolutione ad cautelam* e il *Tractatus de excommunicatione et interdicto*. Il Vernay, introducendo il testo che pubblicava osservò che si trattava senz'altro di due opuscoli posteriori al *Liber Sextus*, che avrebbero avuto una circolazione autonoma l'uno dal-

manca]; J. VERGER, *L'enseignement du droit canon dans les universités Méridionales (XIIIe-XIVe siècles)* cit., pp. 249-265; H. VIDAL, *Les conciles méridionaux aux XIIIe et XIVe siècles* ivi, pp. 147-180.

36. A. PARAVICINI BAGLIANI, *Bonifacio VIII*, Torino 2003, pp. 182-187.

37. T. SCHMIDT, *Palinsesto del «Liber Sextus»* (trad. A. M. Voci), in *Le culture di Bonifacio VIII*. Atti del Convegno organizzato nell'ambito delle celebrazioni per il VII centenario della morte. Bologna, 13-15 dicembre 2004, Roma 2006, pp. 47-62.

38. T. SCHMIDT, *Palinsesto del «Liber Sextus»* cit., pp. 61-62.

l'altro, ma anche unitaria. Al centro della trattazione vi è l'istituto giuridico dell'*absolutio ad cautelam*, che – come il nome suggerisce – era “une absolution donnée pour plus de sûreté dans un cas où il y a doute, où l'on ne sait pas si l'excommunication portée tient ou ne tient pas”.³⁹ Sebbene l'istituto risalga al secolo XII, l'importanza politica assunta dalla scomunica nel secolo XIII e il concomitante sviluppo della problematica del così detto foro interiore, fanno sì che esso abbia piena attualità al tempo di Bérenger.⁴⁰ Il trattato si occupa de “l'absolution à donner à l'excommunié, soit parce qu'on doute de la validité de l'excommunication, soit pour éviter quelque dommage injuste qui en résulterait pour l'excommunié ou pour les tiers”.⁴¹ Si tratta dunque di un'assoluzione che poteva essere concessa senza implicare il riconoscimento pubblico che l'assolto fosse effettivamente stato colpito da una scomunica valida. L'attenzione per questo istituto ha così un rapporto certo con le problematiche politiche del tempo e qualche anno dopo la sua stesura dei trattati di Bérenger esso potrà essere proposto per risolvere il caso della scomunica di Guillaume de Nogaret e delle persone coinvolte nello scontro con Bonifacio VIII.

Il profilo di Bérenger, cardinale, consigliere del re di Francia e penitenziere papale, ci è ora più chiaro e da qui possiamo concentrarci sul rapporto con Arnau de Villanova, per ora solo accennato.

2. BÉRENGER FRÉDOL E ARNAU DE VILANOVA

Bérenger Frédol è noto agli studi arnaldiani soprattutto per l'opera a favore dei francescani Spirituali nella prima e nella seconda fase della vicenda avignonese. Egli è coinvolto nella commissione convocata da Clemente V a Narbonne (dove era arcivescovo Gilles Aycelin), anche a tutela di abusi sofferti da frati legati alla tradizione degli Spirituali (tra cui Ubertino da Casale).⁴² I lavori della commissione portarono alla *Dudum ad Apostolatus* del 14 aprile del 1310, che giustificava la disubbidienza ai superiori, in circostanze precise.⁴³

39. E. VERNAY (ed.), *Le «Liber de Excommunicatione»* cit., p. LXIII.

40. Un discorso a parte si potrebbe fare a proposito del suo rapporto con la comunità ebraica. Nel suo *Inventarium* (1300) sostiene l'idea che il battesimo degli ebrei convertiti debba svolgersi la domenica, per dare maggiore evidenza e solennità alla cosa, scoraggiando successive apostasie, per cui si veda Gilbert DAHAN, *Les intellectuels chrétiens et les Juifs au Moyen Age*, Paris 1990, in part. pp. 142-143, 163, 185, 204.

41. E. VERNAY (ed.), *Le «Liber de Excommunicatione»*, cit., p. XVI.

42. Si ricorderà che a Narbonne era arcivescovo Gilles Aycelin de Montaigut, eletto 25 novembre 1290 e spostato a Rouen il 5 maggio 1311, scambiandosi con Bernard de Fargis che arriva a Narbonne. Gilles aveva mediato a favore di Arnau nelle diverse circostanze del processo parigino (tra il 25 e il 26 dicembre del 1299 e 12 ottobre 1300).

43. R. MANSELLI, *Gli Spirituali e i beghini in Provenza*, Roma, 1959, p. 95 ma anche p. 211.

Bérenger tenne più tardi un atteggiamento che lo portò al contrasto con Giovanni XXII, che chiedeva a lui e a Arnaldo d'Auch, antico vescovo di Poitiers (che compare nell'atto di Ramon Conesa del 1318), un intervento in Béziers e in Narbonne (analogo a quello di espulsione richiesto a Federico di Sicilia il 5 aprile del 1317, contro Enrico di Ceva e i suoi adepti), secondo una linea del tutto estranea a quella tenuta da Bérenger durante il pontificato di Clemente V. In effetti Bérenger fu sostituito, da Giovanni XXII, non avendo voluto attuare l'intervento nella forma richiesta.⁴⁴ Già Franz Ehrle aveva documentato come la linea di Bérenger a proposito degli Spirituali – nelle circostanze dell'inchiesta promossa da Clemente V nel 1309-1310 – complessivamente deludesse le aspettative dei Minori Conventuali (e certamente Raimondo di Fronsac – procuratore dell'Ordine – lo accusò in modo esplicito di favorire gli Spirituali),⁴⁵ ma l'esame della questione della povertà (1322-1323), condotto da Andrea Tabarroni, ha ancora più chiaramente documentato la *simpatia* di Bérenger per gli Spirituali e come la sua posizione fosse simile a quella poi rappresentata da Ubertino da Casale.⁴⁶ Fu poi proprio Bérenger ad accogliere i nuovi voti di Ubertino da Casale, divenuto benedettino.

Nell'ambito dell'attenzione di Bérenger per gli Spirituali francescani si sono collocati i fatti documentati del suo legame con Arnau. Il quadro merita però di essere chiarito e gli elementi di contatto tra Arnau e Bérenger finora individuati restano frammentari, non pienamente significativi e in parte equivoci. Non so se si possa pensare a un Bérenger propriamente *spirituale*, e invece la sua figura è in questo senso segnata nella storiografia, ispirata per lo più a quel suo *Dictum de paupertate*, che presenta una posizione contraria a Giovanni XXII. Eppure Bérenger è in questo momento ormai vecchio e vicino alla morte. Il *Dictum* da solo non lo rappresenta pienamente, anche se certo è il suo antagonismo a riguardo di Giovanni XXII e caratteristico il suo tentativo di attenuare i conflitti, ricorrendo al diritto come strumento di mediazione. I frammenti che abbiamo e qualche altro che troveremo possono però costruire tre altri quadri.

2.1. Il pontificato di Bonifacio nella luce del Liber Sextus e degli scritti medici di Arnau de Vilanova.

Sappiamo che Bérenger è già a Roma nel 1294, come cappellano papale ed è uno dei consulenti giuridici di Celestino – che lo consacrerà vescovo. Evi-

44. Ibid., p. 130.

45. F. EHRLE, *Zur Vorgeschichte des Konzils von Vienne* cit., 2 (1887), in part. p. 19.

46. A. TABARRONI «*Paupertas Christi et apostolorum*». *L'ideale francescano in discussione* (1322-1324) cit., p. 113. Ma si veda *supra* quanto detto a proposito dei *Dicta* pubblicati da F. Tocco.

dentemente – e va notato – egli fu poi considerato buon consigliere dallo stesso Bonifacio VIII, che anche dopo le dimissioni di Celestino vorrà continuare ad avere con lui un rapporto piuttosto stretto. Si sa per altro che l'inizio del pontificato di Bonifacio avvenne nel pieno accordo con il re di Francia e Bérenger si presenta sia per il papa sia per il re come valido interlocutore. Gli anni romani di Bérenger sono soprattutto quelli del *Liber Sextus*. Il pontificato di Bonifacio non ha ancora che due anni di vita. Ha superato le prime difficoltà relative alla legittimità delle dimissioni di Celestino, soprattutto grazie ai canonisti, e ora Bonifacio chiede ai canonisti di redigere le costituzioni della Chiesa che lui firmerà, il *Liber Sextus*: Guglielmo di Mandegout e Bérenger sono convocati a Roma nell'ottobre del 1296 e rimarranno al lavoro fino al 1 marzo del 1298, quando il *Liber* sarà pubblicato; hanno un continuo rapporto con il papa, con cui discutono moltissimi aspetti del lavoro redazionale e di revisioni delle decretali della raccolta. Il successo del *Liber Sextus* è straordinario e la presenza a Roma di Bérenger continua anche dopo la sua pubblicazione, in un impegno di mediazione tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello.

Da parte sua – negli anni Novanta del XIII secolo – Arnau è maestro a Montpellier e insieme è medico della famiglia dei conti-re catalano-aragonesi. *Habitator Montispessulani* è tuttavia in continuo viaggio tra Montpellier e la Catalogna. Dalla documentazione fino ad oggi conosciuta non risulta una presenza a Roma di Arnau precedente al 1300, mentre molto significativa, come ben sappiamo, sarà la sua presenza nella Curia pontificia dall'inizio del 1300, quando Arnau è reduce dal carcere del vescovo di Parigi, vittima dei maestri di teologia e del vescovo, liberato con l'aiuto del re di Francia. Arnau ha l'appoggio di Filippo il Bello e cerca legittimità presso il papa approfittando anche del tradizionale antagonismo del Caetani rispetto ai teologi parigini, antagonismo che il papa condivide con Arnau. Egli chiede di essere processato a Roma nei mesi immediatamente successivi alla pubblicazione del *Liber Sextus*, nei mesi nei quali Bonifacio (in evidente alternativa alla Facoltà di Teologia a Parigi) vuole creare uno *Studium* a Roma. In questo contesto nasce il ruolo che conosciamo di Arnau presso Bonifacio, che certo lo apprezza come medico, ma con cui può trovare ulteriori punti di comunicazione.

Non conosco documentazione esplicita di un contatto tra Arnau e Bérenger intorno al 1300. A parte i fatti che riguardano la famiglia Blasi, sappiamo però che le possibilità d'incontro potettero esserci, per convergenze storiche rilevanti. Sul piano della cronaca si noterà che Bérenger e Arnau in questi anni hanno un riferimento comune d'azione nell'area tra Montpellier e Narbonne. A Béziers (che si trova appunto a pochi chilometri da Montpellier, poco prima di Narbonne, sulla strada che porta a Barcelona), il vescovo Bérenger si era insediato dal 1294, e si era mostrato attivo nella sua diocesi. Sappiamo del suo impegno a ricostruire la cattedrale di San Nazario, anche con sussidi del re di Francia (la cattedrale era stata distrutta il 22 luglio del 1209, nel crudele sacco condotto dal legato papale Arnaud Amaury nella crociata contro gli

Albigesi) e anche sappiamo del suo sostegno all'ospedale dei poveri e dei malati, fondato dal suo predecessore Pons de Saint Just, affiancandovi un monastero di canonichesse agostiniane, che Bérenger aiuterà sempre. Béziers è diocesi suffraganea di Narbonne, dove è insediato un arcivescovo Gilles Aycelin de Montaigut, che difenderà Arnau, contro il vescovo di Parigi, Simon Matifort de Bucy (Bussy).

Possiamo poi riconoscere una possibilità di contatto tra Arnau e Bérenger, anche guardando al significato culturale e politico della loro convergente presenza in Curia. Sul piano intellettuale, Paravicini ha ipotizzato che la scelta del titolo *Liber Sextus* nelle decretali bonifaciane non sia casuale, né semplice conseguenza del fatto che cinque erano i libri che formavano il *Liber Extra* di Gregorio IX. Ci sarebbe un esplicito richiamo al *Liber Sextus* della *Fisica* di Avicenna, nel prologo della raccolta canonica di Bonifacio: con il *Liber Sextus* infatti – secondo le parole del prologo alla raccolta – si sarebbe potuto produrre “la forma perfetta nelle azioni e la disciplina perfetta nei costumi” perché “il sei è numero perfetto”, che evocherebbe l'inizio della *Metafisica* di Avicenna, che stabilisce che “tutte le scienze tendono verso ... l'acquisizione della perfezione dell'anima umana”. Lo stesso Avicenna aveva argomentato che solo due numeri sono perfetti il sei e il dieci. In terzo luogo Avicenna aveva sostenuto la necessità dell'azione di un profeta per guidare l'umanità e che questo profeta – possedendo in massimo grado la perfezione – l'avrebbe guidata a tale fine, dando una norma esemplare.⁴⁷ Sicuramente nella corte di Bonifacio il mito della perfezione e del ruolo profetico del papa è centrale e ha due facce, la faccia della società perfetta (che ancora non si esprime nell'*Unam sanctam*, ma nei sapienti equilibri del *Liber Sextus*), e la faccia della corporeità perfetta, che aspira alla lunga vita nella perfetta complessione suggerita dai medici. Il riferimento ad Avicenna non è posto da Paravicini come un riferimento dottrinale, in senso stretto, ma egli coglie come esso sia un elemento decisivo della retorica e delle forme di rappresentazione del potere bonifaciano.⁴⁸ Né Bérenger, né Arnau possono a loro volta, essere definiti *avicenniani* in senso proprio, ma entrambi sono adatti al progetto di Bonifacio.

47. A. PARAVICINI BAGLIANI, *Bonifacio VIII* cit., pp. 184-185.

48. S. GAGNÉR, *Studien zur Ideengeschichte der Gesetzgebung*, Stockholm-Uppsala 1960 (*Studia Iuridica Upsaliensia*, 1), p. 167; ID., *Boniface VIII and Avicenna in Proceedings of the II International Congress of Medieval Canon Law*, Città del Vaticano 1965 (MICan Series C. Subs. D), pp. 261-279 e F. SANTI, *Il cadavere e Bonifacio VII, tra Stefano Tempier e Avicenna. Intorno ad un saggio di Elizabeth Brown* in «Studi medievali» 28 (1987), pp. 861-878; A. PARAVICINI BAGLIANI, *Cultura e mentalità di Bonifacio VIII. A proposito di alcuni studi recenti in Bonifacio VIII, i Caetani e la storia del Lazio. Atti del Convegno di studi storici. Roma, Palazzo Caetani, 30 novembre 2000. Latina, Palazzo «M» 1 dicembre 2000. Sermoneta, Castello Caetani, 2 dicembre 2000* cur. P. G. SOTTORIVA, Roma 2004, pp. 23-41, poi F. J. HERNÁNDEZ – P. A. LINEHAN, *The Mozarabic Cardinal. The Life and Times of Gonzalo Pérez Gudiel*, Firenze 2004, pp. XXIV-644 tavv. (Millennio medievale 44. Strumenti e studi 5).

Arnau aveva tradotto il *De viribus cordis* di Avicenna e sebbene il suo riferimento principale sia la tradizione galenica, egli mostra di apprezzare lo stile avicenniano e di considerare Avicenna un interlocutore possibile.⁴⁹ Vi è in Arnau la ricerca di una *complexio perfecta*, di una strategia di comportamento che consenta il maggiore equilibrio del corpo, con molta preoccupazione per l'igiene, la dimensione psicologica, le diete, tutte cose molto importanti per l'ambiente di Bonifacio e per il papa stesso, vere e proprie liturgie della salute del corpo. Ugualmente Bérenger vive nel mito del diritto come grande strumento di mediazione che può portare ogni conflitto al suo livello di sostenibilità. E' congruo, è quasi necessario, che negli ultimi anni del secolo XIII, intorno a Bonifacio vi siano personaggi come Bérenger e Arnau; il papa è in un momento di grazia; si presenta come grande mediatore, infinitamente sapiente, ovvero – come dice Arnau stesso – come colui *in quo fluentia scientiarum vigent*.⁵⁰

Il discorso sul ruolo del diritto e sulla filosofia della mediazione nell'ambiente bonifaciano, ci porta alla ragione politica della convergenza a Roma di Arnau e Bérenger. Sul piano politico i due personaggi rappresentano tradizioni diverse, ma sono entrambi molto legati al Midì. Entrambi hanno curato la mediazione tra la corona capetingia e la corona catalano-aragonese. Bérenger – già negli anni del suo episcopato – è uomo del re di Francia, ma interloquisce con gli catalani in momenti interessanti: i suoi rapporti con gli ufficiali di Jaume II in legazione sono frequenti: tra i più famosi quelli che riguardano il trattato di Montpellier nel 1304,⁵¹ ma anche più tardi grazie alla collaborazione di Bérenger, Arnau ces Comes, potrà conoscere i particolari dell'elezione di Giovanni XXII, per un'informativa a Jaume II del 7 aprile del 1316.⁵² Ugualmente Arnau è uomo di Jaume II, ma ha un rapporto

49. J. A. PANIAGUA, *Studia Arnaldiana. Trabajos en torno a la obra médica de Arnau de Vilanova, c. 1240-1311* Barcelona 1994, *passim*.

50. Così in *Instrumentum alterum appellationis magistri Arnaldi de Villanova a processu parisien-sium ad apostolicam sedem* (del 12 ottobre 1300), a p. 380 nell'edizione dovuta a J. PERARNAU I ESPELT, *Sobre la primera crisi entorn el «De adventu Antichristi» d'Arnau de Vilanova: París 1299-1300* in ATCA 20 (2001), pp. 349-402. Qui è raccolta tutta la lacunosa documentazione finora rintracciata del processo subito da Arnau a Parigi, *in causa fidei*: oltre all'*Instrumentum* vi si legge anche la *Notificatio, protestatio ac requisitio ad regem Francorum*. (Si veda poi anche ID., *Tres textos d'Arnau de Vilanova i un en defensa seva*, Barcelona 2002, pp. 408 (Studia, Textus, Subsidia 10): il terzo testo arnaldiano edito è l'*Apologia de versutiis atque perversitatibus pseudothologorum et religiosorum ad magistrum Iacobum Albi, canonicum Dignensem* il non arnaldiano è il *Tractatus quidam in quo respondetur obiectionibus quae fiebant contra tractatum Arnaldi «De adventu Antichristi»*).

51. VIOLLET, HLF, p. 129 (cfr. anche p. 75): "En la même année 1304, les projets de pariage occupaient beaucoup les esprits dans les cours épiscopales de Béziers et de Narbonne, car Gilles Aicelin et Bérenger Frédol étaient chargés par Philippe le Bel de négocier et d'élaborer un traité de pariage sur Montpellier entre le roi de France et Jacques II de Mallorca. Ce projet ne fut jamais transformé en traité définitive".

52. VIOLLET, HLF p. 129.

molto buono con il re di Francia. Entrambi sono intellettuali fortemente legati alla loro Corona, ma hanno compreso il significato e conoscono il funzionamento delle nascenti monarchie nazionali: la ricerca di un equilibrio con il papa, corrisponde alle esigenze immediate della cronaca politica, ma anche ad una nuova comprensione dei rapporti politici in Europa, con nuovi attori e con una diversa possibilità d'azione del papato. Si tratta di conciliare il centralismo papale (antimperialista) con i nazionalismi nascenti, in un momento in cui l'equilibrio sembra ancora possibile.

2.2. *Il confessionale* In primis debet sacerdos tra medicina e diritto canonico

Dobbiamo cercare ora di passare dalle considerazioni generali ai documenti. Qualcuno potrà anche farlo meglio di me, ma intanto posso attrarre la vostra attenzione su un testo. Si attribuisce a Bérenger un confessionale intitolato *In primis debet sacerdos*. Si tratta di un testo complesso da analizzare. A parte il residuo di dubbio che rimane sulla attribuzione (ma anche Michaud-Quantin ha insistito sull'alta probabilità della paternità di Bérenger),⁵³ questo confessionale è costruito in modo da poter facilmente recepire integrazioni e modifiche e questo giustifica una gamma di diverse redazioni: in ciascuna di esse il testo può avere un rapporto più o meno diretto con Bérenger e questo deve renderci prudenti nel trarre conclusioni. Si possono tuttavia notare significativi spunti per legarlo all'ambiente della Facoltà di Medicina dell'Università di Montpellier, negli ultimi anni del secolo XIII e all'inizio del secolo successivo. Il primo a notarlo è stato Peter Biller (anche se non era nel suo interesse ricostruire la bio-bibliografia di Bérenger).⁵⁴

Nell'*In primis* si suggerisce al confessore di interrogare il fedele penitente sui dieci comandamenti e sui sette vizi capitali. Biller si è occupato delle parti che riguardano gli impedimenti alla concezione, posti sotto il sesto comandamento. In queste parti, si può notare che l'autore dell'*In primis* è al corrente dei risultati della medicina dotta e dei medici pratici, tanto che Biller può indicare alcuni parallelismi testuali a proposito del metodo di impedire la procreazione con alcuni movimenti operati dalla donna, compiuti dopo l'unione sessuale. Per le espressioni usate nel testo a questo proposito sembra effettivamente possibile una lettura parallela dell'*In primis* con la *Compilatio de conceptione* (probabilmente arnaldiana),⁵⁵ ma anche con l'apocrifo *Breviarium*

53. P. MICHAUD-QUANTIN, *Sommes de casuistique et manuels de confession au moyen âge*, cit., pp. 50-51; ID., *La «Summula in foro poenitentiali» attribué à Bérenger Frédol*, cit., p. 162.

54. P. BILLER, *Confessors' Manuals and the Avoiding of Offspring* cit., pp. 181-82.

55. ARNAU DE VILANOVA, *Compilatio de conceptione* in *Opera omnia* Lyon, 1532, f. 214ra. Cfr. P. BILLER, *Confessions' Manuals* cit., p. 181 e anche le note di SALVADOR DE LES BORGES [J. BOTAM], *Arnaud de Vilanova moralista*, Barcelona 1947, p. 53, n. 52 che riporta un breve brano del *De conceptione* cit., ff. 321-322.

Practicae.⁵⁶ Testi pure paralleli si leggono nell'anonimo *De sterilitate*, pubblicato da Montero Cartelle,⁵⁷ e nel *Lilium Medicinae* di Bernard Gordon,⁵⁸ come se – per dirla in una frase – l'autore dell' *In primis* partecipasse alla circostanze della diffusione latina del *De coitu* di Maimonide.⁵⁹

Da parte mia ho letto l'*In primis* nella redazione documentata nel manoscritto 860 della Biblioteca Riccardiana a Firenze (mentre Peter Biller lo leggeva nel Parigi, BNF, lat. 3265). Tra i due testimoni si registrano differenze redazionali, tuttavia si registrano ancora molti altri luoghi che – ancora in materia di morale matrimoniale – si riferiscono in modo evidente a dettagli di sapere medico. Tra le cause di impedimento del matrimonio o di legittimità di scioglimento sono indicate disfunzioni sessuali per le quali si entra in dettagli estranei alla tradizione canonistica. La fonte principale del confessionale di Bérenger risulta la *Summa* di Ramon de Penyafort, ma esso entra in particolari che sembrano derivare da un effettivo interesse per la letteratura medica, sulla quale Bérenger sembra particolarmente ben informato. Ciò avviene ad esempio a proposito della impotenza temporale e della difficoltà nella penetrazione per ragioni connesse alla fisiologia maschile o femminile. Il riferimento alla medicina dotta avviene anche nella precisazione della tipologia dei rapporti sessuali leciti tra coniugi (a quelli non leciti “non debet ei uxor obedire) (f. 9vb). Si precisa infatti che alcuni tipi di rapporti, normalmente non leciti (“non consueto modo et in vaso debito” f. 29va), possono tuttavia diventare leciti nel periodo della gravidanza e del puerperio, per motivi di tutela della salute della donna, precisamente “propter periculum de suffocatione matricis quando uxor est pregna”(f. 29vb). Ciò corrisponde in particolare all'insegnamento dello pseudo arnaldiano *Breviarium practicae*, che aveva riconosciuto la problematica della *suffocatio matricis* collegandola ad un'abbondanza di umori ed alla loro corruzione nelle donne che si astenevano dal coito per motivi occasionali (mogli di mercanti) o strutturali (donne che avevano preso i voti).⁶⁰ In questi casi il confessionale *In primis* considera espli-

56. PS. ARNAU DE VILANOVA, *Breviarium Practicae*, Venezia 1497, lib. III cap. 3.

57. E. MONTERO CARTELLE (ed. trad. comm.) *Tractatus de sterilitate. Anónimo de Montpellier (s. XIV) (Atribuido a A. de Vilanova, R. de Moleris y J. de Turre)*, Valladolid 1993, dove si legge: “... quia mulier statim post coytum saltat aut nimis cito movetur aut subito scalas ascendit et descendit” cap. I p. 72, lin. 10-11.

58. BERNARD GORDON, *Lilium Medicinae*, Lyon 1574, VII.14, p. 618 (Cfr. P. BILLER, *Confessors' Manuals*, p. 181).

59. In questi anni si realizza anche la traduzione del *De coitu* di Maimonide, traduzione a lungo attribuita a Armengaud Blaise (che in effetti tradusse opere di Maimonide), ma ora restituita nelle due redazioni conosciute a Giovanni di Capua (cfr. l'esame stilistico in C. S. F. BURNETT *The Latin Versions of Maimonides' On Sexual Intercourse («De coitu»)* in *Between Text and Patient. The Medical Enterprise in Medieval & Early Modern Europe*, cur. F. E. GLAZE – B. K. NANCE, Firenze 2011, pp. 467-480).

60. PS. ARNAU DE VILANOVA, *Breviarium practicae* cit., III, 9.

citamente un peccato molto grave quello della masturbazione femminile (pur finalizzata alla liberazione degli umori ritenuti eccedenti), mentre accetta l'eventualità di eccezioni alla morale coniugale, quando gli altri rimedi consigliati dai medici non funzionano. Si tratta di una posizione che ha qualche analogia con quanto sostiene il *Breviarium Practicae* che dopo aver cercato rimedi farmacologici, stigmatizza l'abitudine della masturbazione nelle donne e accetta altri rimedi pratici che possono sorprenderci: dopo avere elencato i modi e gli strumenti del *peccatum sodomiticum* ("Est enim maximum peccatum hoc facere ... [et] predicta omnia [instrumenta] sodomitica ab ecclesia prohibita et mulieres Tusciae magis sunt viciatae hoc peccato sodomitico ceteris mulieribus"), l'autore del *Breviarium* suggerisce infatti di ricorrere piuttosto al rimedio estremo dei rapporti extraconiugali ("potius consulo quod cum viris coeant et minus peccatum committent"), soluzione ritenuta infine tollerabile, specie per donne che avevano avuto la consuetudine ai rapporti sessuali e soffrivano di disfunzioni e gravi sofferenze fisiche che si ritenevano legate alla brusca sospensione di ogni rapporto.⁶¹

Bérenger precisa anche che il procedimento di annullamento deve anche considerare quanto sia possibile fare grazie al *beneficium medicinae* a proposito alla rimozione di impedimenti nello svolgersi normale della vita sessuale ("Si arta mulier et strictum nimis habeat illud uasum", f. 31ra). Il caso è contemplato anche da Ramon de Penyafort, nella *Summula* da cui l'*In primis* dipende, ma non certo con la ricchezza di particolari che troviamo in Bérenger. L'autore dell'*In primis* ha rapporto con il mondo dei trattati *de sterilitate* e *de conceptione*. Un tramite importante per questa letteratura potrebbe essere individuato in Arnau, anche se per molti dei testi che si potrebbero citare a conforto

61. Cfr. anche J. ZIEGLER, *Medicine and Religion c. 1300. The Case of Arnau de Vilanova*, Oxford 1998, pp. 264-265 (ma anche D. JACQUART – C. THOMASSET, *Sexualité et savoir médical au moyen âge* Paris 1985). Da notare – forse per un riscontro dantesco finora non rilevato – l'esplicito rimando alle donne di Firenze: secondo il *Breviarium* la disfunzione della *suffocatio matricis* colpisce infatti "quaedam dominae viduae et etiam mercatrices (quarum mariti a patria receduntur)"; costoro "nimis appetunt coitum sed timentes impregnari non audent cum viris coire": da qui il vizio della masturbazione, anche con l'uso di strumenti appositamente fabbricati; a questo proposito troviamo la speciale citazione delle *mulieres Tusciae* che riporto a testo, essa è anche precisata: "Inveni enim quadam vice summo mane in via civitate Florentiae quodam instrumentum sic factum in modum virgae virilis, quod cuidam mulieri ceciderat et propterea scio quod in talibus delectantur, sed praedicta omnia sodomitica sunt et ab Ecclesia prohibita" (*Breviarium practicae* III.9): hanno forse riferimento a questo genere di memorie i versi di Dante nei quali Forese Donati lancia un'invettiva contro le *sfacciate donne fiorentine e svergognate* (*Purgatorio* XXIII, 91-111); la pertinenza è dovuta anche al contesto (perché Forese attacca per esaltare la virtù della sua *vedovella*) e al fatto che i generici riferimenti alle leggi suntarie a cui di solito si richiamano i commentatori per spiegare questo attacco, non hanno alcun riscontro documentario, che sia precisamente pertinente alla Firenze della fine del XIII secolo (cfr. A. CHIAVACCI LEONARDI, ed. comm., DANTE ALIGHIERI, *Purgatorio*, Milano 1994, p. 686-687 (I Meridiani). Si sa che il *Purgatorio* fu composto tra 1310 e 1314.

di questa ipotesi l'attribuzione ad Arnau non è più sostenibile oppure è dubbia. Senz'altro mostrano un'attenzione particolare alle problematiche relative all'aumento dell'appetito sessuale lo pseudo arnaldiano *De ornatu mulierum*,⁶² alla rimozione delle difficoltà fisiche del coito con *electuaria*, l'apocrifo *Breviarium practicae*,⁶³ mentre le preoccupazioni per l'igiene della concezione sono documentate nel *De conceptione*, la cui attribuzione ad Arnau è forse possibile. Su temi analoghi torna anche l'*Antidotarium*, di cui pure l'attribuzione arnaldiana non può essere esclusa.⁶⁴

Pure al confine tra l'interesse canonistico e morale dell'*In primis* e l'informazione medica è il tema della eiaculazione spontanea, con lo studio dei comportamenti che possono prevenirla e le considerazioni circa le circostanze nelle quali essa può essere considerata una colpa. Joseph Ziegler in *Medicine and Religion* ha mostrato l'attenzione a questi temi nell'apocrifo *Breviarium practicae* ma anche negli autentici *De regimine sanitatis* e nel *De considerationibus operis medicinae*.⁶⁵

2.3. *L'absolutio ad cautelam un altro indizio*

La connessione tra l'*In primis* e Arnau è ancora fortemente ipotetica, pur posta in un contesto che la rende plausibile. Rilevarla è tuttavia anche giustificato dal fatto che anche sul piano della sua produzione canonistica Bérenger sembra tener conto precocemente della situazione di Arnau. Vi è infatti un secondo testo di Bérenger che lo avvicina molto all'Arnau. Mi riferisco al così detto *De absolute ad cautelam* che si può datare ai mesi che vanno dal dicembre del 1299 al 12 ottobre del 1300, data quest'ultima dell'*Instrumentum alterum*, che ora ben conosciamo grazie a Josep Perarnau.⁶⁶ Se finora ci siamo occupati di situazioni pacifiche ora vedremo il rapporto tra Bérenger Fredol e Arnau in situazioni di conflitto.

62. PS. ARNAU DE VILLANOVA, *De ornatu mulierum* in *Opera omnia*, Basel 1585, ff. 1645-1674, per cui cfr. SALVADOR DE LES BORGES, *Arnau de Vilanova moralista* cit., p. 52.

63. PS. ARNAU, *Breviarium practicae* cit., II.25, per cui cfr. SALVADOR DE LES BORGES, *Arnau de Vilanova moralista* cit., p. 52.

64. ARNAU DE VILANOVA, *Antidotarium* in *Opera Omnia*, Basilea 1585, ff. 426C, 456 G, 461 F; 494, per cui cfr. (SALVADOR DE LES BORGES), Joan BOTAM, *Arnau de Vilanova moralista*, cit., p. 52-54.

65. Cfr. in PS. ARNAU DE VILANOVA, *Breviarium Practicae*, cit. II. 26 (*de extinguenda libidine et voluntate coeundi removenda*) e in ARNAU DE VILANOVA, *De considerationibus operis medicinae sive de flebotomia*, ed. L. DEMAITRE et P. GIL-SOTRES, in ARNALDI DE VILANOVA, *Opera Omnia medica*, Barcelona 1988 (AVOMO, IV) p. 256-257, per cui cfr. J. ZIEGLER, *Medicine and Religion c. 1300*, cit., pp. 265-267. Per il rapporto del *De considerationibus* con l'insegnamento di Arnau a Montpellier tra 1291 e 1300, cfr. G. FERRARI, *Il trattato «De humido radicali» di Arnaldo da Villanova in Actes de la II Trobada Internacional d'Estudis sobre Arnau de Vilanova* in ATCA 23-24 (2004-2005) 281-331, part. p. 282.

66. J. PERARNAU I ESPELT, *Sobre la primera crisi entorn el «De adventu Anticristi» d'Arnau de Vilanova*, cit.

Il *De absoluteione ad cautelam* è senz'altro una delle opere di maggiore successo tra quelle di Bérenger. Abbiamo visto che si tratta di un breve rendiconto dedicato a un tipo particolare di assoluzione dalla scomunica e si incontra nei manoscritti talvolta insieme al *De excommunicacione et interdicto* (pure di Bérenger), formando insieme a questo altro testo quello che il Vernay ha considerato un unico *Liber de excommunicacione*. In alcuni altri testimoni il *De absoluteione ad cautelam* viaggia invece da solo; altre volte ancora appare addirittura come un complemento all'apparato del *Liber Sextus*, posto a glossa della *Solet*.⁶⁷ A questa incertezza strutturale si affiancano alcuni dati interessanti relativi alla datazione del *De absoluteione*. Esso (come anche il *De excommunicacione*) dovette essere redatto dopo la pubblicazione del *Liber Sextus*, quindi dopo il 1 marzo del 1298, come approfondimento delle parti che riguardano la scomunica. Tra i due opuscoli che formano il *Liber de excommunicacione* tuttavia il nostro *De absoluteione* fu composto dopo l'opuscolo *De excommunicacione et interdicto* anche se possiamo essere certi che dovette essere precedente alla promulgazione della *Detestandae feritatis* o comunque non troppo posteriore ad essa, dato che questa nuova decretale bonifaciana non è presa in considerazione dove sarebbe stato pertinente che lo fosse. La *Detestandae* fu pubblicata il 18 Febbraio del 1300 e il *De absoluteione ad cautelam* dovette essere composto intorno a questa data: la sua elaborazione decisiva dovette avvenire nei mesi in cui il processo di Arnau a Parigi fu un fatto di attualità e un elemento di preoccupazione del re di Francia.

La datazione alla fine del secolo XIII si accompagna alla difficoltà a stabilire che genere di testo sia il *De absoluteione ad cautelam* e i due elementi che rendono particolarmente interessanti queste parole che si leggono in conclusione della parte sostanziale del testo:

Ego autem Berengarius, consideratis omnibus que circa materiam istam notantur, talem breviter trado doctrinam quod ubicumque probabiliter dubitatur an aliquis sit excommunicatus vel non, ut quia dicitur sententia nulla et de hoc alique presumpciones apparent, non tamen constat, vel quia fama est quod aliquis est excommunicatus, non tamen aliter constat, et talis vult anime sue vel fame consulere vel actum aliquem exercere a quo repelleretur excommunicatus, talis potest et debet ad cautelam absolvi et hoc [probat] decretales *Veniens, Apostolice ad presenciam, Solet cum similibus*".⁶⁸

L'espressione non è propria di un trattato in senso stretto, ma sembra rappresentarci il *De absoluteione* come un *consilium*, sia per il fatto di riferirsi all'autorità di una persona ("Ego Berengarius..."), sia per il fatto di offrire una sin-

67. E. VERNAY (ed.), *Le «Liber de Excommunicacione»*, cit., pp. LXXIV e XVI, e VIOLLET, HLF, p. 151.

68. E. VERNAY (ed.), *Le «Liber de Excommunicacione»*, cit., p. 7.

tesi che pare rivolgersi all'esterno della disciplina, pur assicurando l'interlocutore con riferimenti a decretali. Ora è molto importante per noi notare che prima di divenire Penitenziario Maggiore di Clemente V, il canonista Bérenger aveva svolto un compito analogo per Filippo IV, guidandolo almeno nell'affare di Bernard Saisset, che era stato istituito da Bonifacio VIII nell'episcopato di Pamiers contro il volere di Filippo IV. Bérenger assiste Filippo come canonista almeno dall'inizio del conflitto nel 1301, cercando una soluzione di mediazione che alla fine arriverà. Bérenger continuerà ad accompagnare Filippo in operazioni di controllo dell'operato dell'Inquisizione in Provenza. A questo punto la datazione del *De absoluteione ad cautelam* in un tempo non precisabile, ma contemporaneo alla crisi parigina di Arnau e il suo carattere di parere autorevole, legittima l'ipotesi che Bérenger sia stato coinvolto come esperto da Filippo IV che aveva bisogno di argomenti per superare l'azione del vescovo di Parigi contro Arnau. Anche dopo essere stato rilasciato, Arnau volle fin dall'inizio considerare non chiusa la vicenda, per l'offesa subita, per il danno economico ricevuto e certamente il re non poteva compromettersi troppo nella difesa di un fedele colpito dall'Inquisizione del vescovo di Parigi, in materia di fede.

L'*absolutio ad cautelam* riguarda Arnau non solo perché essa fu applicata nel caso di Gombau de Pilis. L'azione *ad cautelam* è in effetti evocata nell'*Instrumentum alterum* che forma parte del dossier del processo parigino, allorché Arnau spiega le ragioni del suo appello al papa:

Et quia nuper, in tempore statuto a iure ad appellandum, non potui habere presenciam domini Episcopi, ideo *ad cautelam*, de voluntate superioris, ad Sedem Apostolicam in scriptis appellavi...⁶⁹

Si tratta solo di un cenno, ma non mi pare possa essere considerata un'espressione generica. L'azione *ad cautelam* non costituisce una tipologia istituzionale inventata da Bérenger, ma proprio negli anni del processo di Arnau egli la riporta al centro dell'attenzione dei giuristi. Dobbiamo per questo notare alcune cose. Con la dichiarazione che la rettifica del *De adventu Antichristi* gli era stata estorta con la violenza e che quindi egli rinnegava del tutto ogni ritrattazione, in un processo *in causa fidei*, condotto da una legittima autorità, Arnau rischiava moltissimo, soprattutto in anni di notevole diffusione delle pene canoniche *latae sententiae* (senza specifica dichiarazione dunque, ma per il semplice verificarsi di una fattispecie giuridica). Non la scomunica, ma il semplice *fumus* di una tale condizione, avrebbe reso difficile ogni suo ruolo pubblico. Eppure egli era convinto di poter dimostrare che il giudizio

69. ARNAU DE VILANOVA, *Instrumentum alterum*, ed. in J. PERARNAU I ESPELT, *Sobre la primera crisi entorn el «De adventu Antichristi» d'Arnau de Vilanova* cit., p. 381, lin. 130-132; al lavoro di Josep Perarnau mi riferisco per la ricostruzione del dossier relativo al processo.

che aveva subito dal vescovo di Parigi e dal suo Ufficiale era il frutto di uno *zelum* odioso, quel tipo di *zelum* che è paventato nell'*absolutio ad cautelam* e descritto da Bérenger, in quanto capace di inficiare qualsiasi valutazione. Nel luogo citato dell'*Instrumentum alterum*, Arnau fa poi riferimento esplicitamente ad un intervento *de voluntate* da parte di un giudice superiore e ciò corrisponde alla procedura prevista dal parere di Bérenger, che ribadisce più volte che l'*absolutio ad cautelam* è possibile *de voluntate superioris*, non *de necessitate*. La stessa esigenza di pubblicare due volte l'*Instrumentum* potrebbe essere giustificata da esigenze di correttezza procedurale dell'appello *ad cautelam*, che si riferisce ad un'azione difensiva e alla richiesta di assoluzione da ogni pena senza implicare il riconoscimento di colpevolezza e nemmeno il riconoscimento di aver subito una condanna da parte di chi si appella; per questo l'azione *ad cautelam* era del tutto calzante lo stato in cui Arnau si sentiva.

Secondo l'insegnamento del *De absolutione*, ogni fedele poteva chiedere l'*absolutio ad cautelam* in tutti i casi in cui sussistesse un timore anche per la semplice eventualità dell'esistenza di una sentenza di colpevolezza e in tutti i casi di dubbio circa la validità di una sentenza, dubbio motivato dal sospetto di legittimità del giudice, dalla pre-esistenza di un appello legittimo ovvero dal mancato per il rispetto delle formalità richieste nell'esame inquisitoriale. Per la sua funzionalità, era decisivo che l'*absolutio ad cautelam* non costituisse un implicito riconoscimento della legittimità del procedimento eventualmente subito (vigeva ma riconoscendo la possibilità che la sentenza subita non fosse valida o neanche sussistesse); d'altra parte l'istituto illustrato da Bérenger manteneva aperta la possibilità che una causa fosse ripresa presso il giudice originario, il che giustificava l'eventualità che fosse necessario il versamento di una cauzione (*providetur ... per prestationem cautionis*). L'*absolutio ad cautelam* doveva mettere al riparo chi aveva rapporti con sospetti comunicati (rischio serio in tempo di diffusione delle pene *latae sententiae*), doveva difendere dall'infamia che fosse in maniera ingiustificata colpito un presunto scomunicato e soprattutto doveva mettere in condizione colui che era sottoposto ad un giudizio di agire legalmente, anche richiedendo un appello.

La meticolosa argomentazione di Bérenger a favore della possibilità di *absolutio ad cautelam* ben riguardava il caso di Arnau, che nell'autunno del 1300 si accingeva a dichiarare estorta la sua confessione e non valida e nello stesso tempo voleva rimanere in condizione di esercitare un'azione legale, appellandosi al papa. Filippo IV aveva ben bisogno di un *consilium* come quello che Bérenger aveva elaborato per poter prendere l'iniziativa che prese a favore di Arnau.

2.4. Altre absolutiones ad cautelam in rapporto alla Llicó de Narbona

Il processo ad Arnau aveva dato ulteriore evidenza al problema della prepotenza del potere inquisitoriale, potere che il re di Francia aveva bisogno di

ridimensionare. Non solo (come si è più volte osservato) l'inquisitore soleva intervenire con violenza e pregiudizio nella vita sociale; casi come quelli di Arnau mostravano che l'inquisitore poteva disturbare uno degli strumenti caratteristici delle monarchie nazionali che si stavano affermando: è il sistema diplomatico delle nazioni che può essere messo in crisi dall'intervento di un inquisitore. Non appena divenuto responsabile della Penitenzieria papale, come *maior penitentiarius*,⁷⁰ Bérenger si impegnerà subito ad arginare l'opera dell'Inquisizione domenicana e lo farà applicando in più casi la sua dottrina della *absolutio ad cautelam* da varie tipologie di scomunica. Una serie di iniziative possono essere ricordate: il 20 novembre verifichiamo un primo caso con l'assoluzione di Raimond Gairaud d'Arqués. Il 5 dicembre 1305 ottiene l'assoluzione Guillaume Escannier d'Arqués e nel 1306 la ottiene un gruppo di cisterciensi. Bérenger interviene a favore di Bernard Delicieux, in questo caso interloquendo anche con il re di Francia e ottenendo soluzioni di compromesso.⁷¹ La moderazione di Bérenger spicca con Bernard Delicieux, che aveva intrapreso una vera battaglia contro gli abusi dell'Inquisizione in Linguadoca e trova in Bérenger un aiuto. E anche sappiamo del possibile rapporto di Bernard Délicieux con Arnau.

L'*absolutio ad cautelam* per Gombau de Pilis cade in questa fase. A parte il diretto intervento di Bérenger a favore di Gombau, si deve notare che le sue iniziative di arginamento dell'Inquisizione e in generale dell'Ordine domenicano sono concentrate soprattutto sulla arcidiocesi di Narbonne e corrispondono a uno dei momenti di maggiore vivacità dell'attività di Arnau come conferenziere in Linguadoca. Proprio a Narbonne tra 1305 e 1308, Arnau legge la sua *Lliçó*, nella quale si può notare un riferimento al diritto canonico che è molto pertinente alla situazione che abbiamo descritto. L'Inquisizione era divenuta una fonte di reddito altissima e le problematiche che i suoi interventi ponevano non riguardava soltanto i contenuti teologici, ma sempre di più le soluzioni giuridiche, come nel caso di Arnau, anche in molti altri casi, il pagamento di cauzioni aveva un ruolo decisivo nelle dinamiche processuali. Per questa ragione la prima *curiositas* attaccata da Arnau nel clero è quella che lo porta al diritto canonico.⁷² Il clero è sedotto dal diritto nel desiderio di guadagnare sempre di più, nascondendo la cattiva intenzione sotto il velo della difesa della Chiesa. Arnau precisa che i re e i figli di re sono costretti a

70. Cf. E. BALUZE, *Vitae paparum*, cit., t. I, col. 634.

71. P. BOTINEAU, *Les tribulations de Raymond Barrau, O.P. (1295-1338)*, cit., p. 505 e p. 486 per il commento: conferma il legame dei Frédol con Bernard Délicieux, ma sempre si tenga conto dello spirito fortemente polemico con cui il Barrau scrive e la grande distanza dai fatti (cfr. *infra* nota 7)

72. ARNAU DE VILANOVA, *Lliçó de Narbona* in *Obres Catalanes* cur. M. BATLLORI, praef. J. CARRERAS I ARTAU, Barcelona 1947, pp. 160: sono presi "en ànsies d'aprendre sciències de Dret per regir et per mantenir los damunt dits béns temporals".

impegnare i loro fedeli nello studio delle decretali, per agire in cause ecclesiastiche e per far fronte allo smodato desiderio di guadagno per cui gli pseudo frati promuovono giudizi.⁷³ Credo che la *Lliçó* con queste parole possa riferirsi precisamente all'impegno di personaggi come Bérenger, i quali per conto del re di Francia studiano le decretali, nell'impegno a liberare da oneri di coscienza e di moneta, personaggi come Arnau e i suoi amici, attaccati su questione di fede.

2.5. *La memoria di Arnau e la memoria di Bonifacio VIII: gli anni del processo a Bonifacio VIII.*

In questi anni incontriamo anche un altro fatto che spinge Clemente V e Bérenger, come Penitenziere del papa, ad aiutare Arnau. Lo scopriamo in relazione al processo a Bonifacio VIII.⁷⁴ E' questa una delle grandi questioni dei primi anni del secolo XIV e se fino al 1306 si era trattato di preliminari promossi da parte francese, con Clemente V il processo diventerà un affare della Curia e uno dei più delicati. Poche settimane dopo la sua elezione e prima dell'incoronazione (Clemente V è eletto il 5 giugno del 1305 e riceve il decreto di elezione a Bordeaux il 24 luglio per essere incoronato a Lione il 14 novembre), il re incontra il nuovo papa a Lione (i colloqui si svolgono dall'8 novembre a metà gennaio del 1306) e subito affronta con lui anche la questione del processo a Bonifacio (anche in ordine ad accordi segreti precedenti all'elezione). Il papa non vuole il processo contro il predecessore, ma anche deve salvare l'onore del re di Francia e dei suoi più stretti collaboratori e deve dar loro una adeguata soddisfazione. E' evidente che Clemente V per raggiungere il suo scopo nell'affare del processo bonifaciano gioca la figura di Bérenger, per la sua posizione politica e per la sua competenza giuridica. Come cardinale Bérenger è in una condizione che lo vede meno sottoposto alle pressioni del re di Francia,⁷⁵ ma pur sempre suo interlocutore benevolo e ben accetto. Uno dei passi compiuti dalla Curia per garantire l'obiettivo del papa sarà quello di proporre l'assoluzione *ad cautelam* al Nogaret e a tutti i coinvolti nell'attenta-

73. *IBID.*, pp. 162-163: dopo aver attaccato quei religiosi che usano il diritto per procacciarsi beni (e questo ha un riferimento diretto alla grandissima diffusione dei tribunali inquisitoriali, proprio nella diocesi di Narbonne), Arnau mostra come la *curiositas* giuridica degli pseudo religiosi affamati di beni materiali, costringa i re e i figli di re ad attrezzarsi nello studio del diritto: più che accusare il potere civile, Arnau mostra un'ulteriore conseguenza della perversione inquisitoriale.

74. Tutta la documentazione è raccolta e commentata in J. COSTE (ed. comm.), *Bonifacio VIII en process* cit. a cui mi riferisco per quanto segue.

75. Bérenger appoggia con gli altri cardinali l'elezione di Enrico VII: unico a cercare di opporsi fu il cardinale Pierre de la Chappelle, che fu poi largamente beneficiato dal re di Francia.

to di Anagni. Il re di Francia e il Nogaret non si lasciano immediatamente convincere a sottoporsi ad un procedimento di assoluzione (perché non vogliono neanche riconoscere una propria colpa nell'attacco a Bonifacio) e l'unico tipo di assoluzione che possono accettare sarà quello *ad cautelam* perché non comporta da parte di chi ne trae beneficio il riconoscimento della sentenza subita.⁷⁶

Il papa cerca di mettere in una condizione di sicurezza il re di Francia e i suoi cavalieri, ma anche deve pensare a salvare Bonifacio dal processo che il re voleva in ogni modo. Sappiamo che una delle accuse contro Bonifacio era quella di eresia e sappiamo dalla documentazione pubblicata da Jean Coste che in due documenti questa accusa è anche suffragata dal rapporto che il papa aveva avuto con Arnau, dopo la condanna del *De adventu Anticristi*. Questa accusa a Bonifacio compare nel processo verbale del 13-14 giugno del 1303 pronunciato di fronte al re a Parigi, al Louvre, da Guglielmo de Plaisians⁷⁷ e poi nel 1306 nella *Memoria* del cardinale Pietro Colonna, che sviluppa gli articoli del 1303, in un documento di minor rilievo istituzionale.⁷⁸ Secondo l'accusa, Bonifacio avrebbe alla fine approvato nell'opera di Arnau quanto il tribunale del vescovo di Parigi aveva condannato. A ben vedere nell'uso della vicenda di Arnau come strumento di accusa da parte degli avversari di papa Bonifacio si coglie una ragione decisiva che spinge la Curia a difendere Arnau, senza pregiudicare l'ordine del diritto, accogliendo la *Presentatio Burdigaliae*, il 25 agosto del 1305; si coglie anche una ragione importante che spinge Bérenger ad assolvere *ad cautelam* Gombau, il 18 dicembre dello stesso anno. Bérenger è appena stato nominato cardinale e si trova a Lione, dove è anche presente il re di Francia. In quei mesi Filippo avanza anche argomenti che papa Clemente definisce "impropri e scandalosi" contro Bonifacio VIII ed è evidente che anche la questione dell'ortodossia di Arnau poté essere collegata a quella di Bonifacio. Da parte sua il papa non può accettare che si giunga ad una dichiarazione di eresia contro il predecessore: ha bisogno di Arnau medico (ancora nell'estate del 1306 è colpito da grave malattia) e ha bisogno di lui ortodosso di fronte al re di Francia, che sempre con maggiore pressione spinge per la condanna contro Bonifacio. La situazione è di grande tensione, e lo sarà ancora soprattutto fino a metà maggio del 1307, quando Clemente V, in seguito a nuove trattative dirette con Filippo il

76. Possiamo notare un parallelismo ancora tra Arnau e Bérenger: se al secondo affida l'incarico molto importante di riorganizzare l'ufficio della penitenzieria, ad Arnau affida l'incarico minore, ma di analogo significato, di suggerire al papa la riforma dello *Studium* di Montpellier, suggerimenti che nel 1309 Clemente V effettivamente utilizzò.

77. J. COSTE (ed. comm.) *Boniface VIII en process* cit., pp. 126-127, 134 per il commento e p. 147 per il testo di Guglielmo de Plaisians. Si noti che non si trova alcun riferimento ad Arnau nel precedente documento del 12 marzo dovuto a Nogaret stesso.

78. *Ibid.*, pp. 276-277 per il testo e p. 218 per il commento.

Bello, forma una commissione di sei cardinali che dovrà trovare una soluzione: fra essi, vi è anche il nostro Bérenger.⁷⁹ E' da rilevare che dopo il 1306, le accuse ad Arnaldo scompaiono del tutto, nonostante che siano documentate da un'altra ventina di documenti con successivi e ricchi elenchi di accuse contro Bonifacio, fino al 1312. La ribadita riserva papale sulle opere latine di Arnau (si noti che si tratta delle latine, cioè di quelle che erano state in parte accessibili anche a papa Bonifacio), l'assoluzione di Gombau, la relativa facilità con cui Arnau può accedere al Concistoro, corrispondono a problematiche che superano il caso che coinvolge la persona di Arnau, che sa amministrare i vantaggi della situazione in cui si trova per acquisire spazi di parola se non di legittimità: se Gombau fosse stato da considerare eretico perché lettore favorevole di opere arnaldiane condannate, eretico sarebbe stato anche Bonifacio, che aveva minimizzato le accuse parigine al suo medico preferito.

Conclusioni

Bérenger è molto vicino ad Arnau, e probabilmente il suo intervento fu per lui propizio in più occasioni, ma considerando il rapporto in tutti i suoi particolari la figura di Bérenger *Spirituale* deve essere molto sfumata e una diversa prospettiva sembra caratterizzarlo, una prospettiva che non esclude la simpatia del vescovo di Béziers per gli Spirituali, ma anche la riferisce ad altri elementi, caratteristici della cultura delle élites ecclesiastiche del suo tempo. Personaggi come Clemente e come Bérenger possono dire sinceramente di aver ascoltato con distrazione il *Rabonament d'Avinyo* e nello stesso tempo possono aver aiutato Arnau con convinzione. Bérenger lotta contro l'inquisizione, ne ridimensiona i poteri, ma così come nella sua opera di diplomatico, la sua vocazione di canonista si mostra più profonda di ogni altra. Nella sua coscienza intellettuale, la crisi che investe l'istituto papale dopo Bonifacio VIII e la pressione della monarchia di Francia sulla Chiesa, sembrano poter essere risolte dal riconoscimento delle possibilità mediatrici del diritto. La tradizione giuridica da una parte conferma il ruolo della Chiesa, e in parte ne articola il potere. Il magistero del pontefice regnante è posto in rapporto al magistero dei suoi predecessori, nei confronti dei quali egli è in continuità; quel magistero è anche letto nell'intelligenza dei glossatori: i pronunciamenti passati, acquisiti e ordinati nelle collezioni decretali, costituiscono una sorta di *conciliarismo diacronico*, nel quale si trovano spazi per il riconoscimento di diritti altri, come quelli delle nazioni. In questo non c'è quasi niente dello spiritualismo ortopratico: Bérenger – biograficamente tra re di Francia

79. T. SCHMIDT, *Der Bonifaz-Prozeß*, cit., pp. 127-128; e J. COSTE, (ed. comm.) *Boniface VIII en process*, cit., p. 206.

e papato bonifaciano – cerca di applicare la logica del *Liber Sextus* nelle circostanze più accese della sua lotta. Tutto questo può forse essere anche un elemento per capire Arnau, collocando un'altra delle sue amicizie nel giusto ordine.